

M. Susan Burns

Professore emerito

George Mason University (USA)

Introduzione a “Lo specchio generoso. Il metodo Bright Start e le sue sperimentazioni in Italia”¹ di Susanna Piacenza e Maria Teresa Mignone

Pensiamo al pubblico vivace di “Lo specchio generoso”: insegnanti, psicologi, formatori di insegnanti e altri professionisti dell’educazione, che hanno il compito di migliorare i programmi scolastici e l’approccio pedagogico per sostenere lo sviluppo cognitivo e metacognitivo dei bambini. I contenuti del libro possono essere una fonte di informazione per tutti questi professionisti e ricercatori. Abbiamo visitato diverse classi in cui si propone l’educazione cognitiva ai bambini: in alcune ci sono bambini che pensano e che usano strategie di apprendimento efficaci, in altre non riusciamo a identificare alcun uso di strategie di apprendimento efficaci. Queste classi sono così diverse! Come si spiega? Ripensiamo alla ricerca che identifica il programma Bright Start come efficace (riassunto in Haywood, 2021). Ma la ricerca quantitativa pubblicata fornisce solo una parte del quadro. Che cosa occorre sapere di più sul curricolo e sulla pedagogia per aiutare i decisori a comprendere ciò che osservano? La ricerca applicata qualitativa e quantitativa presentata in “Lo specchio generoso” ci aiuta a capire cosa possiamo aspettarci di vedere nelle classi incentrate sull’educazione cognitiva per bambini. Il libro fornisce informazioni importanti per insegnanti, psicologi, formatori di insegnanti e altri professionisti dell’educazione.

Le autrici di questo libro, Susanna Piacenza e Maria Tresa Mignone, presentano un mezzo approfondito per comprendere l’efficacia del curricolo e della pedagogia dell’educazione cognitiva. Questa presentazione approfondita offre informazioni dettagliate così da permettere ai decisori citati nel primo paragrafo di farsi un’idea precisa su ciò che osservano nelle classi di educazione cognitiva. Per esempio, le autrici illuminano le componenti fondamentali dell’educazione cognitiva, come il modo in cui gli insegnanti possono stabilire se “portano [i bambini] a riflettere su ciò che sanno fare e a cercare, se possibile, le parole per parlarne”; e se incoraggiano i bambini a generalizzare le nuove strategie, per esempio, collegando il loro uso con giocattoli diversi (per esempio, blocchi da costruzione, puzzle), attività diverse (per esempio, pittura, esplorazione della vita delle piante), contesti diversi (per esempio, casa, parco giochi), situazioni diverse (per esempio, socializzazione con i coetanei). Le autrici si concentrano sul pensare e sul fare, sul pensare e sul conoscere. Il contenuto de “Lo specchio generoso” si basa sulla ricerca dell’efficacia dell’educazione cognitiva (come in Haywood, 2021); le autrici descrivono la ricerca applicata in modo da poter informare gli insegnanti e coloro che li supportano (consulenti, formatori) sulle caratteristiche essenziali dei molteplici programmi di educazione cognitiva attualmente disponibili perché i bambini imparino a pensare, imparino ad imparare, imparino ad essere metacognitivi.

¹ In questa introduzione il libro sarà indicato come “Lo specchio generoso”

Di seguito è riportato un esempio di attività tratto dal Capitolo 7 de “Lo specchio generoso” in cui le attività di educazione cognitiva vengono modificate per i bambini più piccoli. L’attività riprende e adatta la lezione 1 dell’unità “Classificazione” del programma Bright Start.

Grandi fogli di diversi colori sono appoggiati al pavimento. I bambini sono gli “uccellini”. Ogni foglio rappresenta un “nido” in cui “volare” a seconda del colore di un indumento indossato dal bambino e indicato dall’adulto.

Il gioco implica l’idea che si formeranno dei gruppi, che occorre seguire una regola, che occorre comprendere il criterio da seguire, osservare accuratamente l’indumento per trovare il colore dominante e controllare l’impulsività. Mette in gioco il confronto, la memoria, l’attenzione, l’emotività e la riflessione quando il bambino si troverà di volta in volta con compagni diversi.

L’educatrice prepara i bambini su quanto si farà: mostrerà i fogli colorati fissati a terra, lascerà che i bambini camminino dall’uno all’altro dicendone i colori. Dirà che nel gioco i bimbi saranno degli uccellini che dovranno trovare il nido del colore giusto. Ogni foglio è come un nido. Per sapere il colore del proprio nido i bambini dovranno guardare, ad esempio, il colore delle loro felpe.

L’educatrice fa raccogliere ai bambini le informazioni necessarie: a turno i bambini guardano e dicono ad alta voce il colore delle loro maglie. Successivamente guarderanno e diranno insieme il colore dei nidi. L’educatrice si accerta che i bambini abbiano capito il compito. Con la frase “vola uccellino” l’insegnante stabilisce la partenza. Se i bambini mostrano di saper trovare il nido giusto, si procede scegliendo il colore dei pantaloni, delle pantofole, ecc.

Nel corso del gioco, l’educatrice chiede ai bambini di spiegare come hanno giocato e di ripetere le regole. Media l’esplicitazione con domande come “perché siete venuti in questo nido?”, “come fate a sapere che siete nel nido giusto?”, “che cosa avete guardato?”, “gli uccellini in questo nido sono gli stessi di prima?”. L’educatrice rispecchia e riformula i tentativi di risposta.

Dopo il gioco, l’educatrice propone un’altra breve attività di generalizzazione, chiedendo ai bambini di raggrupparsi secondo un criterio diverso (ad esempio maschi, femmine; biondi, bruni).

Gli educatori e i bambini si impegnano nell’attività insieme. L’educatrice porta questi bambini molto piccoli a prestare attenzione ai processi cognitivi e alle strategie del gioco, mentre imparano le regole e le generalizzano.

Le autrici Susanna Piacenza e Maria Teresa Mignone conoscono le teorie e le ricerche che informano l’educazione cognitiva. Conoscono bene la pratica di queste teorie nel curricolo e nella pedagogia. Hanno una grande esperienza nell’osservazione e nel lavoro con i bambini. Rispondono alle domande proposte da coloro che esaminano l’educazione cognitiva. Un esempio è una delle domande principali poste da Haywood: “Sebbene... gli studi siano incoraggianti per quanto riguarda gli effetti “lordi” dell’educazione cognitiva precoce, essi non permettono di capire con precisione quali pratiche siano maggiormente associate ai miglioramenti nelle prestazioni successive dei bambini” (Haywood, 2021). Come si può leggere in “Lo specchio generoso”, Susanna Piacenza e Maria Teresa Mignone presentano la natura complessa e variegata dell’educazione cognitiva, individuando al contempo le caratteristiche essenziali necessarie per implementare un’educazione cognitiva efficace.

Sono uno degli autori del curricolo Bright Start per bambini (Haywood, Brooks e Burns, 1992, 2022). Di questo curricolo si parla in tutti i capitoli de “Lo specchio generoso” (si vedano le basi del curricolo Bright Start nel Capitolo 1). Ho partecipato alla formazione e alla ricerca quantitativa e

qualitativa relative a Tool of the Mind (Bodrova & Leong, 2007), un altro curriculum di educazione cognitiva. Il contenuto de “Lo specchio generoso” si rifà all’educazione cognitiva sviluppata da Paour e colleghi (ad esempio, Des Procédures aux Concepts (DPC), Paour, 1992, Paour, Bailleux, Cèbe & Goigoux, 2018). La ricerca applicata contenuta in “Lo specchio generoso” si concentra su Bright Start, ma il contenuto include più teorie e programmi, fornendo così al lettore gli elementi necessari per andare oltre un programma di educazione cognitiva efficace e comprendere la teoria, il curriculum e le pratiche di più programmi. Il lavoro contenuto in “Lo specchio generoso” esemplifica i risultati che informano gli insegnanti e i formatori, nonché gli sviluppatori di programmi. “Lo specchio generoso” è una lettura obbligatoria per chi è interessato all’educazione cognitiva dei bambini.

E ora qualche dettaglio in più su questo libro. La ricerca applicata contenuta in “Lo specchio generoso” offre una comprensione “sfaccettata” dell’educazione cognitiva. Ho lavorato in questo settore per oltre quarant’anni e “Lo specchio generoso” amplia e riassume la mia comprensione attraverso la sua presentazione della teoria, dei curricula e della pedagogia nella pratica dell’educazione cognitiva. Sono numerosi i temi che ho individuato nel libro; ogni tema viene qui presentato in breve. L’approfondimento è nei capitoli presentati da Susanna Piacenza e Maria Teresa Mignone.

Educazione cognitiva: per chi e perché? Tutti i bambini possono trarre beneficio dall’educazione cognitiva come supporto per autoregolare il loro apprendimento nelle aree di contenuto scolastico della scuola primaria. I bambini imparano a risolvere efficacemente i problemi, a riflettere e ad astrarre. L’educazione cognitiva crea una motivazione intrinseca all’apprendimento, che è parte integrante dell’apprendimento successivo. Alcuni bambini hanno bisogno di un’educazione cognitiva intensiva a causa di problemi neurologici (ad esempio, bambini affetti da autismo, disturbo da deficit di attenzione, ritardi in tutte le principali aree dello sviluppo) e di fattori ambientali (pandemie, guerre, povertà estrema) e l’interazione di entrambi richiede l’autoregolazione dell’apprendimento, il pensiero, la capacità di imparare ad imparare, la metacognizione.

Contenuto del focus. L’educazione cognitiva si concentra sui processi e sulle funzioni cognitive. Come indicato nel testo e attribuito a J.-Louis Paour, 1922, “le funzioni cognitive sono delle invariabili funzionali, cioè funzioni molto generali che sono all’opera quasi dalla nascita, ma vengono “eseguite” in modo diverso a seconda del livello di sviluppo e delle conoscenze strategiche dei soggetti”. Queste funzioni sono centrali nell’educazione cognitiva. I bambini imparano ad affrontare le attività in modo sistematico per dare un significato alle attività e ai processi coinvolti nel loro completamento, ad esempio imparando a cercare sistematicamente nell’attività in corso, a pensare alle somiglianze dell’attività presente con quelle precedenti e a determinare i processi (regole) dell’attività. Si pensi all’esempio precedente riferito al gioco “Vola uccellino”. Vi sono inclusi processi e funzioni cognitive per i bambini molto piccoli. Nei capitoli 5 e 6 sono riportati numerosi esempi di processi e funzioni cognitive di bambini di sei e sette anni in materia di aritmetica e di seriazione, tutte occasioni di educazione cognitiva. La padronanza di

questi strumenti per imparare è fondamentale per apprendimenti scolastici come l'alfabetizzazione e l'aritmetica.

Il Profondo che Unisce² (generalizzazione, transfert, bridging). In "Lo specchio generoso" si presentano numerose ricerche a sostegno della capacità di generalizzazione dei bambini. "Bright Start" utilizza quasi costantemente il bridging (una tecnica di insegnamento della generalizzazione) quando insegna e induce a praticare le strategie cognitive (funzioni cognitive). Non è sufficiente, per esempio, imparare una strategia come la ricerca sistematica quando si completa un puzzle, è importante che la strategia possa essere usata con altri puzzle e anche per svolgere attività diverse, come i disegni I Spy o la ricerca del proprio camioncino rosso che è stato smarrito in classe.

Insegnanti riflessivi che sostengono i bambini nel FARE e nel PENSARE³. Coloro che fanno educazione cognitiva sono dei mediatori, dei sostegni per i bambini. Si tratta di un insegnamento dinamico, che in "Lo specchio generoso" viene descritto in modo eloquente. Le interazioni insegnante-bambino sono fondamentali per l'apprendimento dei processi cognitivi e delle funzioni/strategie cognitive da parte dei bambini. Il rapporto di fiducia è basilare. I bambini hanno fiducia nel fatto che gli insegnanti li sosterranno come allievi, in modo da poter "rischiare" nella soluzione dei problemi e da essere sostenuti nelle difficoltà di apprendimento. Questo avviene in tutte le fasi dell'attività: all'inizio, quando e gli insegnanti chiedono ai bambini possibili modi per portarla avanti utilizzando le funzioni cognitive; nel corso dell'attività, quando la riflessione accompagna l'azione, concentrandosi ancora una volta sulle funzioni cognitive, come focalizzare l'attenzione, riflettere su quanto si sta facendo ed esplorare strategie alternative; al termine, quando vengono evidenziate le strategie efficaci e comincia il bridging (descritto sopra). I bambini passano in rassegna le strategie cognitive utilizzate e la loro efficacia. Gli insegnanti hanno il compito di infondere nei bambini la fiducia nella possibilità di migliorare.

I piccoli gruppi cognitivi come strumento pedagogico. Poiché l'insegnamento nell'ottica dell'educazione cognitiva è complesso e richiede flessibilità e riflessione costante, il piccolo gruppo, se comprende bambini eterogenei tra loro, può essere uno strumento pedagogico perché gli insegnanti possano tenere ben presenti le funzioni cognitive che i bambini possono apprendere e praticare nelle lezioni. In questo contesto gli insegnanti fanno sì che i bambini siano modelli l'uno per l'altro durante l'apprendimento delle strategie. Gli errori sono esaminati in modo analogo, man mano i bambini diventano consapevoli delle strategie da utilizzare per risolvere un problema. Gli insegnanti offrono ai bambini le parole per esprimere il loro modo di "funzionare" e si assicurano che ci sia uno scambio sull'utilizzo delle strategie⁴. Come illustrato nei punti precedenti,

² Si veda il Capitolo 2 per i commenti di Maria Teresa Mignone su questo argomento. Ho apprezzato molto questa frase riassuntiva tratta da "Lo specchio generoso": "...il profondo che unisce le due attività, andando oltre gli aspetti di superficie. In che cosa si differenziano le due attività? In che cosa invece sono simili? Che cosa bisognava fare in entrambi i casi?"

³ *Fare e Pensare* è un ulteriore richiamo per l'insegnante riflessivo, presentato nel Capitolo 2 de "Lo specchio generoso".

⁴ "E' l'adulto che garantisce che tutti i bambini possano parlare, che ciascuno possa essere ascoltato, che sia rispettata l'attesa necessaria a cercare le parole... che rispecchia gli interventi dei singoli, amplifica e socializza gli interventi per il gruppo, valorizza i tentativi di esplicitazione, pone domande... attiva la memoria delle attività passate, sottolinea e sollecita l'uso di un linguaggio pertinente, aiuta a precisare, riporta periodicamente al compito e all'obiettivo, spinge a

l'insegnamento/apprendimento si svolge nel corso della lezione, dall'introduzione allo sviluppo e al riassunto di ciò che è stato appreso/fatto. Le funzioni cognitive efficaci possono apparire diverse a seconda dei bambini e queste differenze portano i bambini alla comprensione concettuale. I bambini acquisiscono delle conoscenze su ciò che è efficace nella lezione. Le diverse generalizzazioni, gli esempi di bridging, tenuto conto delle capacità dei bambini e dei diversi contesti, ampliano ulteriormente la comprensione. A volte formare un piccolo gruppo non è possibile, ad esempio nelle terapie individuali; spesso ho scoperto che a portare "voci" diverse nella lezione possono servire animali di pezza o pupazzi.

Competenza e crescita dei bambini. Nell'educazione cognitiva, la competenza è spesso considerata in termini di "zone di sviluppo prossimale" dei bambini (Vygotskij, 1980). Come ho già detto a proposito dei piccoli gruppi, queste "zone" sono utilizzate a beneficio dell'intero gruppo oltre che dei singoli bambini. Nel corso della lezione si evidenzia una valutazione dinamica dei progressi dei singoli bambini. Un bambino potrebbe essere in grado di utilizzare una funzione cognitiva in modo procedurale, il che è accettabile mentre si sostiene lo sviluppo di una comprensione concettuale. Gli insegnanti capiscono questa differenza e portano tutti verso la conoscenza concettuale man mano che l'attività prosegue lezione dopo lezione, in quanto per suscitare interesse è necessario moltiplicare e variare gli stimoli. Questa valutazione della competenza del bambino viene rilevata in tutti i capitoli de "Lo specchio generoso", come ad esempio nel commento sulla lezione "Vola uccellino" del Capitolo 7. Per altri bambini si osserva un processo simile nei disegni dei capitoli 5 e 6, che trattano di numerazione e di seriazione, anche se vari autori sostengono che i disegni contengono più informazioni sui modi in cui i bambini pensano ai disegni stessi. Nel valutare le competenze dei bambini nell'educazione cognitiva, si descrive il modo in cui i bambini pensano alle lezioni, alle funzioni cognitive. Senza questa comprensione, non è possibile differenziare l'intervento durante le lezioni. Si pensi alle osservazioni nelle classi a cui si è accennato nel primo paragrafo. È necessario il contributo degli insegnanti per avere una comprensione chiara delle competenze dei bambini. Si può ottenere questa comprensione anche attraverso l'osservazione di più sessioni in cui i bambini mettono in atto specifiche funzioni cognitive.

Il team essenziale. "Lo specchio generoso" presenta esempi del team che supporta gli insegnanti, che comprende i formatori e i ricercatori, con il sostegno dei decisori scolastici. Gli autori sottolineano il ruolo centrale di un team efficace, in cui tutti i membri sono apprezzati e coinvolti per il bene dei piccoli allievi e delle loro famiglie. Insegnanti e formatori, e spesso anche altri professionisti dell'educazione e ricercatori, sviluppano insieme il programma e la pedagogia dell'educazione cognitiva. Si consideri, ad esempio, la conclusione del Capitolo 7, in cui emerge che insegnanti, formatori e ricercatori lavorano insieme per preparare le attività.

"Il gruppo di ricerca ha acquistato slancio ed energia grazie alla forte motivazione delle educatrici del nido e di alcune insegnanti che si occupavano dei bambini treenni del primo anno della scuola dell'infanzia. Dalla ricerca azione è emerso infatti un consenso delle insegnanti e delle educatrici

stabilire delle relazioni, pone domande-problema, loda e incoraggia, si pone come memoria del gruppo nello svolgimento dell'attività".

coinvolte quasi inaspettato, dovuto, per loro stessa ammissione, alla possibilità di incontrarsi regolarmente per confrontarsi sull'andamento degli incontri e di approfondire insieme alcuni aspetti importanti, legati allo sviluppo dei bambini. È stata riconosciuta l'importanza dei contenuti concettuali degli interventi, legati al classificare/categorizzare e all'ordinare: "quadri concettuali" in formazione, sottesi a una grande varietà di giochi e attività quotidiane e fondamentali per l'apprendimento".

Quando non è possibile il pieno coinvolgimento dell'équipe, Susanna Piacenza e Maria Teresa Mignone affermano chiaramente che una formazione attenta ai contenuti concettuali del programma è essenziale per gli insegnanti e gli altri soggetti che implementano l'educazione cognitiva.

Un senso più ampio dell'influenza teorica. Aggiungo un altro aspetto de "Lo specchio generoso" che trovo lodevole, cioè il respiro delle autrici nell'indicare i teorici. Sebbene i diversi programmi di educazione cognitiva enfatizzino i principali teorici di riferimento, Susanna Piacenza e Maria Teresa Mignone integrano i Grandi, il cui lavoro è alla base dell'educazione cognitiva: Piaget (1936, 1967, 1968), Vygotskij (1978) e Bruner (1983, 1994). Godetevi questo lavoro!

In sintesi: leggere "Lo specchio generoso" presenta molti vantaggi. Sebbene Bright Start venga messo in rilievo in ogni sua parte, l'educazione cognitiva viene presentata in un senso più ampio, con al centro le relazioni insegnante-bambino, la mediazione, la metacognizione, l'imparare ad imparare, i processi cognitivi, le strategie e le funzioni. "Lo specchio generoso" ha una profonda considerazione per gli insegnanti e la complessità dell'educazione cognitiva in cui si impegnano, e il sostegno di cui hanno bisogno. Dà un resoconto onesto dei pro e dei contro dei risultati della ricerca quantitativa e qualitativa, sottolineando l'importanza fondamentale dell'insegnante di educazione cognitiva. Mi auguro che leggere "Lo specchio generoso" vi piacerà quanto è piaciuto a me.